

Con un pretesto alla Camera

IL GOVERNO FA RINVIARE LE REGIONI

Impedita fino al 24 prossimo la discussione della proposta di legge finanziaria delle sinistre. La Malfa in sostegno del PSU — La riunione della direzione socialdemocratica — Galloni critica l'« equidistanza » dc tra PSI e scissionisti

Presso la Commissione bilancio della Camera, ieri non ha potuto avere inizio la discussione sulla finanziaria regionale. Il governo, che non ha ancora presentato il proprio controverso disegno di legge (ancora sottoposto ai ritocchi in sede ministeriale) o l'ultima, burrascosa seduta del Consiglio dei ministri, ha fatto sì che l'iter parlamentare di questa materia, strettamente legata, tra l'altro, alle incombenti scadenze elettorali, non avesse inizio. Si è cominciato, insomma, secondo una prassi ormai generalizzata, con un rinvio. In assenza dello schema governativo, la Commissione avrebbe potuto intanto cominciare la discussione del « disegno di legge dell'Opposizione di sinistra » (primo firmatario Ingrao), ma il sottosegretario Tantalo ha proposto l'aggiornamento della discussione al 24 prossimo; la sua richiesta è stata approvata a maggioranza, mentre è stata respinta una proposta del compagno Barca, il quale, in via subordinata, aveva sollecitato la convocazione di un comitato ristretto che potesse subito lavorare sulla proposta Ingrao, sia, appena possibile, su quella governativa. In una successiva dichiarazione alla stampa, il compagno Raucci ha rilevato che il rinvio imposto dal governo è rivelatore « della volontà di continuare a portare avanti una azione ritardatrice con l'idea di trovare un alibi, peraltro inconsistente, per venire meno all'impegno fissato dalla legge di legge, le elezioni comunali, provinciali e regionali del 1969 ».

Questa nuova battuta di arresto voluta dal « monocolore » dell'on. Rumor, in realtà, si colloca non in un momento qualsiasi, ma in una situazione nella quale il socialdemocratico (valendosi di una sempre più evidente azione di fiancheggiamento esercitata dai repubblicani) cercano di far passare le loro richieste antiregionaliste e conservatrici. Alla riunione della direzione del PSU, ieri, Preti si è assunto, come era previsto, il ruolo del portatore delle esigenze più arretrate. Nel complesso, l'orientamento prevalso è stato quello di non fare dello scioglimento dei turni elettorali una questione critica per il governo: il PSU subirà in qualche modo il rinvio a primavera delle « amministrative » e delle « regionali », e chiederà però una modifica sia della legge elettorale che di quella finanziaria. Quest'ultima, tuttavia, viene ritenuta « transitorie e sostanzialmente valida ».

Circa lo Regini, anche da parte repubblicana si sono manifestate remore e riserve di segno analogo a quelle scissioniste. Sulla base di questi primi scontri polemici, il PRI ha però voluto tentare il lancio di una propria iniziativa politica per la rinascita del centro-sinistra cosiddetto « garbato », la quale dovrebbe consistere in una pubblica sanzione nel Consiglio nazionale di sabato e domenica. Qual è il significato di questa iniziativa? Al di là delle parole del comunicato del PRI e della Voce repubblicana, appare abbastanza chiaro che sui temi attualmente sul tappeto — a partire dalle Regioni — l'obiettivo è di ottenere il sostegno più vicino a quello della socialdemocrazia che non a quello dei socialisti. L'obiettivo è quindi quello di abbattere, sotto la veste del mediatore e all'insegna della tranquillizzante parola d'ordine del rilancio del centro-sinistra, ad una nuova fase della polemica nei confronti della sinistra della DC e di quasi tutto il partito socialista. Alla sortita repubblicana (ma forse sarebbe meglio dire lamalfiana) hanno fatto seguire un primo commento sia il Popolo che lo Avanti!

Il giornale socialista scrive che « è da supporre che le iniziative preannunciate dalla direzione del PRI riguardino i temi controversi che stanno dinanzi al Parlamento e ad agguance che i repubblicani, col rilancio del centro-sinistra, pongano una questione di governo. I socialisti — scrive l'Avanti! — sono disponibili per un governo di coalizione che ritengono possibile « sulla base di precisi e avanzati impegni programmatici concordati fra i partiti al di fuori di improbabili ipotesi di un riassetto di concordanze politiche generali tra forze politiche che hanno una diversa concezione della loro presenza ».

Si allarga l'arco delle forze che premono per una soluzione positiva

Governo e DC posti sotto accusa per il falso blocco dei fitti

Anche il PSI decide di proporre modifiche sostanziali - Critiche dei socialdemocratici e del PSIUP. Pressioni sui commissari dc perchè non prendano iniziative - Richieste del PCI nell'intervento di Todros



Gli studenti in grembiule alla lezione d'architettura

Una singolare forma di protesta è stata fatta dagli studenti della facoltà di Architettura i quali si sono presentati alla lezione di urbanistica del prof. Caronia con grembiule neri, collantino bianco, fiocco azzurro e cestino per la colazione, imitando la tenuta degli scolari delle scuole elementari.

Altri studenti hanno indossato magliette con una grossa scritta sul petto recante la parola « normalità ».

Il prof. Caronia, appena entrato nell'aula, ha invitato gli studenti ad allontanarsi. Il gesto simbolico degli studenti, ha voluto rappresentare visivamente lo stato della facoltà di architettura. Dopo due anni di sperimentazioni sui nuovi metodi di strutturazione dei corsi, delle lezioni e degli esami, il Consiglio di facoltà ha deciso infatti di tornare al tradizionale ordinamento didattico. « Indossando la tenuta da scuola elementare — hanno spiegato i promotori dell'iniziativa — abbiamo voluto manifestare che oggi « all'università » l'unico rapporto possibile è quello del docente che insegna e dello studente che deve apprendere passivamente: proprio come si fa con i ragazzini con grembiule neri e col nastro azzurro ».

Gli studenti di architettura criticono che « il consiglio di facoltà costituito dall'ingegnere Fuxa, presidente della facoltà, dall'architetto Caronia e dall'architetto Gregotti, non tenesse conto di tutti gli altri componenti della facoltà che possono avere una propria capacità di pensiero di fronte alla alternativa formulata dagli studenti — o libertà di ricerca o corsi accademici tradizionali — ha deliberato di riprendere i vecchi corsi per materie preumandistiche di elaborare l'orario delle lezioni, cosa di cui si era sempre incaricato il segretario della facoltà ».

Il governo e la DC si sono trovati isolati, ieri, alla commissione speciale della Camera, che si occupa del blocco dei fitti. Critiche al limitatissimo provvedimento del governo — paraltro abbondantemente squalificato — sono continuate a piovere dai banchi comunisti, ma anche da quelli del PSIUP (Cacciari), del PSU (Reggiani) del PSI (Achilli) sia pure per opposte ragioni. Da quelli liberali. Il ministro Gava ha disertato la riunione, mentre per lungo tempo il gruppo democristiano era rappresentato nell'aula dal destra estremo Greggi.

La commissione ha ripreso nel pomeriggio il dibattito ancora sotto lo choc della « bomba » esplosa la sera precedente sulla inattuabilità e inapplicabilità delle norme fissate dal governo per il regime vincolistico nelle maggiori città e nella maggior parte dei centri « surriscaldati » con meno di 300 mila abitanti.

La « bomba » rimetteva in movimento una situazione che sembrava precostituita.

I commissari socialisti si sono riuniti con i dirigenti del PSI, e hanno deciso cambiando l'impegno da qualcuno fatto a Rumor — di presentare emendamenti sostanziali al disegno di legge. Riflessi di questa decisione li troviamo in una dichiarazione dell'on. Lenoci ai giornalisti, nella quale il deputato pugliese ha affermato che « più che il blocco dei canoni, che si elude in pratica con la disdetta, urge il blocco dei contratti », e nell'intervento in commissione di Achilli.

E' un orientamento, ancora parziale e limitato, che governo e DC rifiutano, mirando a far prevalere solo la tattica del tamponamento delle falle più evidenti del progetto: correzione dei parametri per le 12 maggiori città, limitato allargamento della proroga del blocco per le case di tre vani, inserimento dei negozi commerciali e delle botteghe artigiane nel blocco di legge, e di sostituirlo con un nuovo, attraverso misure di emergenza, che per il PCI debbono essere:

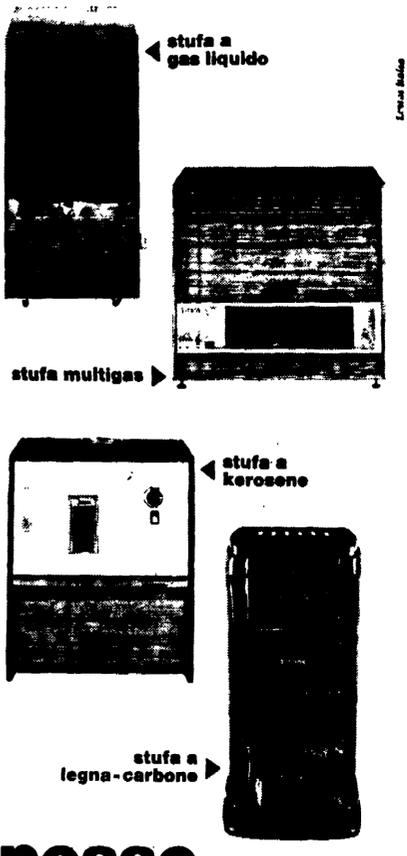
- 1) il blocco totale e generalizzato dei contratti (che deve essere anche per i negozi e le botteghe artigiane e alberghiere), fatta eccezione per gli immobili di lusso. Tale blocco è l'unico che eviti il ricatto dei padroni e dia forza contrattuale ai lavoratori-inquilini;
- 2) il blocco degli sfratti. Le facoltà della proroga concessa ai pretori è, di fatto, un imbroglio, perché l'esperienza dice che le proroghe o non sono state richieste perché sostanzialmente ritenute inutili, o sono state concesse in misura insufficiente;
- 3) la riduzione di tutti gli affitti, con la detrazione dai canoni di tutti gli illegittimi aumenti strappati col ricatto anche quando vigeva il blocco;
- 4) considerare transitorie delle norme, fino alla regolamentazione sulla base dell'equo canone.

La risposta è ora al governo e alla DC, che sinora hanno saputo soltanto premere sui loro deputati per impedire loro qualsiasi autonoma iniziativa. Ma, essi sono incalzati anche da forze dello stesso centro-sinistra.

Pressioni per provvedimenti che non prendano in giro gli italiani hanno chiesto anche, in una riunione a Firenze promossa dall'amministrazione provinciale, i comuni della fascia attorno a Firenze, che hanno inviato un documento al governo e ai gruppi parlamentari.

a. d. m.

scegliere la stufa più adatta alle mie esigenze?



posso con Zoppas

LOTTERIA DI MERANO

OLTRE 1/2 MILIARDO DI PREMI

ULTIMI GIORNI

CALLI

ESTIRPATI CON Olio di Ricino

UOMINI E DONNE IN 8 GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona. Usate anche Voi la famosa RINOVA liquida, solida in crema fluida o for men, speciale per uomo, composta su formula americana.

In pochi giorni, progressivamente e quindi senza creare « squilibri » imbarazzanti, il grigio sparisce e i capelli ritornano del colore di gioventù, sia esso stato biondo, castano, bruno o nero.

Non è una comune tintura e non richiede scelta di tinta. RINOVA si usa come una brillante, non unge e mantiene ben pettinati.

Agli uomini che... hanno fretta, consigliamo la nuova sisma RINOVA lot, studiata esclusivamente per loro. Sono prodotti dei Laboratori Vaj di Piacenza in vendita nelle profumerie e farmacie.

Dr. PIETRO MONACO

Roma - Via del Viminale, 26, int. 4 (Stazione Termini) - Orario 8-13 e 15-18 - festivi 9-10 - Tel. 47.11.15 (Non si curano venere, pelle ecc.)

SALE ATTESA SEPARE

A. Com. Roma 18019 del 23-11-58

ERNIE CON INIEZIONI CURA RADICALE

Dr. L. ANDREASSI Specialista in Chirurgia - Emorroidi - Varici - Reggadi - Fistiche

Via Tripoli 110, scala 9, interno 2 - Tel. 524.758, orario 11-13 - 18-20 e per appuntamento

MARTEDI ARROSTO di manzo. Per garantirlo c'è la poltiglia orasiv

Dr. L. ANDREASSI Specialista in Chirurgia - Emorroidi - Varici - Reggadi - Fistiche

Una grande giornata di lotta in Alto Adige

Italiani e sud tirolesi uniti scioperano contro il carovita

Elevatissime le percentuali di astensione dal lavoro - Aumento dei prezzi, crisi economica, sfruttamento e emigrazione i motivi della protesta indetta da CGIL, CISL e UIL

Il governo agevola la fuga dei capitali?

L'esportazione all'estero di 1130 miliardi di lire in sette mesi continua a suscitare i più gravi interrogativi sul comportamento del governo e delle autorità monetarie che avrebbero trascurato le più elementari misure per impedire almeno la fuga clandestina.

In una interrogazione al ministro del Tesoro un gruppo di deputati comunisti (primo firmatario Barca) ha chiesto ieri di « sapere attraverso quali iniziative concrete il governo ha assunto le proprie responsabilità e caratteristiche il proprio atteggiamento sul problema della fuga dei capitali e di conoscere in particolare in quanti e quali casi il ministro ha applicato con proprio decreto le sanzioni di cui al decreto legge del 6 dicembre 1958 (pene pecuniarie fino al quintuplo del valore dell'oggetto della violazione), sanzioni ribadite nella legge 26 luglio 1959, n. 786, conosciute quali recenti disposizioni sono state date alle banche per frenare tra l'altro l'esportazione di banconote, e controllare l'apertura di conti intestati alle banche estere presso istituti di credito italiani ».

BOLZANO, 17.

In Alto Adige ha avuto luogo uno sciopero generale, indetto unitariamente da CGIL, CISL, UIL, che ha investito tutta la provincia, dimostrando la compattezza dei lavoratori attorno ad alcuni fondamentali obiettivi: la lotta a tutti i livelli contro il caro vita, contro il costante decadimento economico e sociale della provincia, contro lo sfruttamento dei lavoratori in fabbrica, contro le condizioni di minorità in cui, in molte aziende, si tengono i lavoratori e, infine, contro l'emigrazione e la sottoccupazione che affliggono vari settori della classe lavoratrice altoatesina.

Le percentuali di astensione dal lavoro nelle fabbriche della zona sono elevatissime: tra gli operai si aggirano tra il 95 e il 100%, mentre alcune significative astensioni si sono verificate anche tra gli impiegati.

Anche a Merano, Bressanone, Brunico e negli altri centri minori della provincia, si è scioperato. Un dato saliente è quello dei lavoratori italiani e sud-tirolesi che hanno scioperato fianco a fianco.

A Bolzano, alle 8 di stamane, si è formato un corteo di macchine, che, presa la via di Trento, ha raggiunto la sede della giunta regionale, ove una delegazione ha portato a conoscenza dei rappresentanti dell'organismo regionale le esigenze dei lavoratori altoatesini.

A Trento la manifestazione ha raggiunto un suo primo e concreto risultato positivo: ha consentito di ottenere il rinvio immediato del provvedimento che autorizzava l'aumento delle tariffe urbane della Sase, la società che gestisce i trasporti pubblici a Bolzano e a Merano.

A Venezia stroncato da un infarto

E' morto il card. Urbani

Convinto « montiniano » era presidente della Conferenza episcopale italiana - La sua scomparsa apre delicati problemi di successione

L'improvvisa scomparsa del card. Giovanni Urbani, presidente della Conferenza episcopale italiana, avvenuta ieri per infarto nella camera patriziale di Venezia, crea non pochi problemi nell'episcopato italiano e nella Chiesa in generale, sia per la scelta di un suo successore sia per la scelta di chi dovrà rappresentare i vescovi italiani in seno al prossimo Sinodo dell'11 ottobre.

Il card. Urbani, che l'11 novembre 1958 fu chiamato al Patriarcato di Venezia da Giovanni XXIII, che nel primo Concistoro del dicembre dello stesso anno lo aveva fatto cardinale, era diventato presidente della Conferenza episcopale italiana il 3 novembre 1959 in sostituzione del card. Siri. Si disse, allora, che Papa Montini avesse voluto mettere alla presidenza della CEI un moderato ed un fedele esecutore della sua politica.

Nato il 26 marzo del 1900 a Venezia era stato ordinato sacerdote a 22 anni e vescovo di Verona a 55.

Pio XII, nel 1946, lo nominò assistente ecclesiastico nazionale dell'Azione Cattolica. E' questo il periodo in cui collaborò con l'avv. Veronesi e con il prof. Gedda.

Anche quando assurse all'ambasciata carica di Patriarca di Venezia e divenne membro del Collegio cardinalizio Giovanni Urbani, pur avvicinandosi molto allo

spirito giovanneo, tuttavia rimase un moderato.

Durante il Concilio fece parte, infatti, della corrente moderata montiniana che si proponeva di svolgere un'azione mediatrice tra i conservatori e i progressisti. E questo moderatismo era rimasto in lui fino all'ultimo.

Il 2 settembre scorso, nell'aprile i lavori dell'assemblea straordinaria dei vescovi, il card. Urbani aveva dichiarato che, durante i prossimi lavori sinodali, si sarebbe opposto ad ogni tentativo di mettere in discussione, in sede sinodale, argomenti determinati sulla base di indici e medi « bensì di realtà concrete ».

Todros ha portato l'esempio di Torino: nel trentennio '66-'68, la popolazione è aumentata di 46.091 unità, i vani in più occupati sono stati 80.493. Alla fine dell'anno scorso l'indice medio di affollamento era di 1.009 abitanti per vano, contro l'1.025 del 1966.

Ma, questo indice comprende anche le case ad alto costo (oltre che quelle di lusso) e non precede, ad esempio, che in città vivono decine di migliaia di immigrati non iscritti all'anagrafe. Proprio gli immigrati danno la misura del dramma della casa a Torino.

Un dato generale: 200 mila persone che vivono in sovraffollamento. Dato particolare: 830 immigrati vivono in 383 stanze (indice 2,10 per vano). I loro 120 bambini, nel corso di una indagine compiuta da un ente comunale sono risultati per il 40% affetti da epilessia, alterazio-

a. s.